

Il mito

AMORE
E PSICHE

Afrrodite sapeva che Psiche era stata aiutata ad affrontare le prove che le aveva posto, lo aveva capito: così le aveva detto che Eros non era degno dei suoi inganni: ma la verità è che era rimasta colpita dalla forza di Psiche e dalla sua determinazione. E probabilmente qualche dio le era anche benigno: e bisogna onorare chi è onorato dagli dèi. «Bambina mia» le aveva detto comunque, «adesso ti resta solo una prova. Ho bisogno che tu vada a chiedere un po' della bellezza di Persefone per me. Va a farle visita nell'Adè, ti darà una scatola, tu portamela: poi potrai rivedere mio figlio». Ma di cosa stava parlando Afrodite? C'era forse una bellezza diversa di cui adesso aveva bisogno? Psiche davvero non riusciva a capire: era tutto cominciato a causa di una bellezza che lei non vedeva, e adesso sarebbe finito per una bellezza altrettanto segreta? Persefone: quale può essere la bellezza della morte e degli inferi? Comunque fosse lei non ce l'avrebbe mai fatta ad arrivare fin là. Andò piuttosto su di una torre per gettarsi: se doveva finire nell'Adè, era meglio da morta che da viva. «Come ci si sente?» una voce la stava chiamando: «Come ci si sente?» continuava, «senza una casa, o un posto dove andare? Come una completa sconosciuta?». Era la torre a parlare? «Ecco: se vuoi vedere la morte, fallo: va da Persefone regina degli inferi, guarda i suoi occhi, capisci la sua bellezza: non è questo che ti ha chiesto Afrodite? Ma non essere sciocca, se vuoi capire l'amore devi andare fino in fondo, fa come ha detto: va a vedere la bellezza della morte».

Quando Persefone aveva visto Psiche arrivare, si era rallegrata che qualcuno fosse venuto a trovarla: cioè non solamente anime leggere e inconsistenti. Ecco, aveva pensato vedendola ingocchiarla: l'unica cosa che spinge gli uomini ad affrontare la morte è l'idea di poter amare di nuovo. Era sempre stato così. «Sono lieta di vederti» le aveva detto gentilmente, «vieni a sedere». Psiche, che era stata istruita dalla Torre, aveva preferito sedersi ai suoi piedi, com'era giusto fare con una dea. Poi Persefone le aveva offerto da mangiare: e Psiche si era accontentata di un po' di pane nero. «Cosa posso fare per te?» aveva chiesto allora. «Mi chiede» aveva detto impaurita, «Afrodite mi chiede di portarle un

C'è una bellezza
che può sfidare
perfino la morteGiovanni Nucci
SCRITTORE

Chiara Carrer



Il mito di Amore e Psiche raccontato per immagini dall'artista e illustratrice romana Chiara Carrer. Questa è la quarta puntata

po' della vostra bellezza». Persefone avrebbe voluto abbracciarla, dirle di stare tranquilla che ormai nessun male l'avrebbe potuta colpire. E chiedendo alle ancelle di preparare la scatola, aveva cercato di scorgere in lei quell'amore che riempie il cuore degli uomini. Le sembrava così impaurita: non la sai la mia storia? avrebbe voluto dirle, *la vita è come le stagioni, dopo l'inverno viene la primavera*. «Mi ricordi Orfeo» le aveva detto invece: forse perché nei suoi occhi le sembrava di vedere quella stessa forza che aveva visto nel poeta. Ma Orfeo non aveva resistito e si era voltato, aveva voluto vedere se Euridice lo stava ancora seguendo, se stava sempre là: sapeva bene di non doverlo fare, eppure l'aveva fatto. S'era girato ed aveva appena scorto il profilo del suo sorriso che lei si era di nuovo dileguata, persa nelle profondità degli inferi. Era soprattutto questo a stupire Persefone, e di questo avrebbe dovuto istruire Psiche per il suo ritorno: sarebbe bastato dirle di non fare come Orfeo, perché lui non si era fidato. Non era stato sicuro del suo canto, o della forza del suo amore per Euridice: eppure li avrebbe salvati entrambi dalla morte. Era arrivato dove pochissimi prima di lui erano stati capaci: a poter chiedere ciò che nessuno aveva mai chiesto, né ottenuto. Ma alla fine non s'era fidato abbastanza della sua poesia: e forse non aveva capito come la grandezza del suo canto fosse stata capace di commuovere gli inferi. Così s'era dovuto voltare a vedere se era vero: se davvero, solamente per quello, sarebbero usciti di lì.

Ecco: adesso Persefone guardava Psiche seduta lì accanto, e le sembrava davvero poco più che una bambina. Sentiva in lei un amore che nessuno fra gli dèi avrebbe mai avuto, e che le anime su cui lei regnava ormai non avevano più. Lo stesso di Orfeo: aveva giurato che sarebbe re-